

ARIANNA PECORINI CIGNONI

## FONDAZIONI FRANCESCANE FEMMINILI NELLA PROVINCIA TUSCIAE DEL XIII SECOLO

Ma in questo tempo che sancto Francesco andò et tornò da Sancto Jacopo ad exemplo delle sore di Sancto Damiano li frati rinchiusero acanto la città di Firenze alquante fervente giovane di quel medesimo proposito di sancta Chiara et feceno un monasterio, così feceno un altro in Aretio ... et altri loci et città, maximo in Toschana<sup>1</sup>.

Con queste parole Mariano da Firenze, frate minore dell'Osservanza operante tra XV e XVI secolo, apre una finestra sulla realtà delle prime fondazioni e della diffusione del francescanesimo femminile in Toscana nel '200. Nelle sue visite ai monasteri di clarisse dell'Italia centrale, negli anni 1515-1519, dalla consultazione di cronache locali e dalla frequentazione delle carte conservate dalle monache stesse, Mariano configura un territorio in cui la presenza delle monache francescane è testimoniata fino dal primo periodo di espansione dell'esperienza minoritica.

Il legame tra francescanesimo e territorio toscano risulta quindi essere molto stretto e ha le sue origini nei viaggi dello stesso Francesco in Toscana; dal suo incontro con le locali realtà cittadine scaturì un forte radicamento dell'Ordine sul territorio e una presenza in Toscana distribuita capillarmente su tutta la società. Il primo viaggio toscano di Francesco nel 1211 lo portò a toccare Arezzo, Firenze, Pisa e Pescia; nel 1217 tornò ad Arezzo e Firenze dove conobbe Ugolino da Ostia; un ulteriore viaggio di predicazione si svolse tra il 1221 e il 1222 e, infine, nel 1224 era alla Verna e nel 1226 a Siena.

Il francescanesimo risultò così essere una presenza assidua sia attraverso l'insediamento di conventi maschili, sia di monasteri femminili, sia di comunità di laici penitenti e infine anche per l'esistenza di quello straordinario luogo di testimonianza francescana che è il monte della Verna, concesso in uso a Francesco a partire dal 1213.

---

<sup>1</sup> Mariano da Firenze, *Libro delle dignità et excellentie del Ordine della Seraphica Madre delle Povere Donne Sancta Chiara de Asisi*, a cura di G. Boccali, Firenze 1986, 60s.

La Toscana ha una tradizione privilegiata per quanto concerne la storiografia francescana erudita, gli studiosi dell'Ordine, a partire dal XVI secolo ricostruirono capillarmente per ogni località la storia della presenza francescana sin dal periodo delle origini. Queste fonti, prodotte all'interno dello stesso Ordine francescano, hanno le loro basi nell'agiografia, specie nelle biografie di Francesco, e hanno come scopo precipuo quello di capire quando, come, se e per quanto tempo il Santo si sia fermato in un certo luogo o in un altro della regione. La tradizione erudita conta in Toscana, oltre a Mariano da Firenze, che fu una delle principali fonti degli *Annales* di Wadding<sup>2</sup>, Francesco Antonio Benoffi che scrisse la sua storia dell'Ordine nella seconda metà del '700 (opera pubblicata postuma)<sup>3</sup> e Nicola Papini che ci ha lasciato un'analisi di ogni centro delle custodie toscane<sup>4</sup>. Del XX secolo abbiamo le *Tabulae capitulares* di Benvenuto Bughetti, utili per le notizie fornite sui singoli conventi e monasteri e sulle indicazioni circa i loro periodi di insediamento<sup>5</sup>, e in anni più recenti il quadro fornito per il territorio toscano di conventi e monasteri di Martino Bertagna<sup>6</sup>. La storiografia degli ultimi decenni ha iniziato un censimento delle fondazioni femminili legate al francescanesimo a partire dal lavoro di Anna Benvenuti<sup>7</sup> che ha stimolato e indirizzato tutta la ricerca comparsa successivamente su singoli monasteri e aree territoriali.

Per fare un rilevamento, il più completo possibile, della presenza sul territorio delle fondazioni francescane femminili, si è tentato uno studio documentario e bibliografico dei monasteri francescani femminili presenti sul territorio della *Provincia Tusciae* dei Frati Minori nel periodo che va dalle prime fondazioni, nella seconda decade del XIII secolo, fino allo scorcio dello stesso. Fonti dell'indagine sono stati sia i cataloghi a noi contemporanei, sia l'erudizione secentesca, perpetuata fino agli

---

<sup>2</sup> L. Wadding, *Annales Minorum seu trium ordinum a S. Francisco institutorum*, Lugduni 1637, rist. Quaracchi 1931.

<sup>3</sup> A. Benoffi, *Compendio di storia minoritica*, Pesaro 1829; di lui ricordiamo anche le *Memorie storiche sulle varie provincie dell'Ordine dei minori Conventuali*, di cui una copia manoscritta è conservata nell'Archivio della Provincia Toscana dei Frati Minori di Firenze, *Fondo Mencherini*, II L 5B.

<sup>4</sup> N. Papini, *Etruria Francescana*, Siena 1797.

<sup>5</sup> B. Bughetti, *Tabulae capitulares Provinciae Tusciae OFM (sec. XIV-XVIII)*, in *Archivum franciscanum historicum* 10 (1917) 413-97.

<sup>6</sup> M. Bertagna, *Gli insediamenti francescani in Toscana nel secolo XIII*, in *Studi francescani* 81 (1984) 237-244.

<sup>7</sup> A. Benvenuti, *La fortuna del movimento damianita in Italia (sec. XIII): propositi di un censimento da fare*, in *Chiara di Assisi. Atti del XX Convegno internazionale. Assisi, 15-17 ottobre 1992*, Spoleto 1993, 59-106.

studi ecclesiastici dell'ottocento, sia, laddove possibile, la ricerca d'archivio. Il fenomeno è stato così studiato dalla nascita fino al suo consolidarsi sul territorio; solo così è infatti possibile rendersi conto di alcune interessanti scelte, fatte certo non casualmente, nella fondazione dei monasteri femminili francescani.

### *La Provincia Tusciae*

Geograficamente il territorio dell'Etruria – Tuscia – Toscana insiste nei suoi confini su due frontiere naturali, cioè il confine nord-est costituito dall'Appennino e quello sud-ovest dal mar Tirreno. Nella zona sud verso il Lazio, a nord verso la Liguria e a est verso l'Umbria il confine ha fluttuato nel tempo facendo considerare per questo dai geografi la Toscana come una “regione aperta”.

I confini della Toscana “ecclesiastica” non coincidevano però con quelli della Toscana geografica, al tempo infatti essa contava 12 sedi episcopali: Firenze, Fiesole, Pisa, Arezzo, Siena, Chiusi, Sovana, Grosseto (Roselle), Massa Marittima (Populonia), Volterra, Pistoia, Lucca<sup>8</sup>. Dai territori toscani restava esclusa la diocesi di Città di Castello, che apparteneva all'Umbria<sup>9</sup>, e andava invece incluso il vescovado di Luni, che non pagava le decime a Genova o a Milano, come le altre diocesi della Liguria, ma alla Tuscia<sup>10</sup>.

La *Provincia Tusciae* dei frati minori fu creata nel 1217, ricalcando in parte la VII regione annonaria di discendenza romana, ma comprendeva anche Umbria e Lazio. A partire dal 1230 fu suddivisa in tre parti: *Tuscia* propriamente detta, Umbria detta *Provincia Sancti Francisci* o *Seraphica* e Ducato Romano detta poi *Provincia Romana*. La *Provincia Tusciae* dal XIII secolo, fino al primo decennio del XVI, ricalcò più o meno i margini della Toscana politica e nei suoi confini giungeva a nord fino al fiume Magra, integrando il distretto di Luni-Sarzana, a est fino a Castel (poi Città) della Pieve, in quanto compresa nella diocesi di Chiusi, a sud fino a Pitigliano escluso, perché parte della *Provincia Romana*. Questi confini risalivano al Capitolo Pisano del 1239 e la sua fondazione probabilmente andava cercata negli anni del generalato di Giovanni Parenti (1227-1232). Sempre dal Capitolo Pisano ebbe origine

---

<sup>8</sup> *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Tuscia I*, a cura di P. Guidi, Città del Vaticano 1976, XI-XII; C. Eubel, *Hierarchia Catholica Medii Aevi. Ab anno 1198 usque ad annum 1431 perducta*, Pavia 1960.

<sup>9</sup> *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Umbria*, a cura di P. Sella, Città del Vaticano 1962, 1-22.

<sup>10</sup> *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Liguria Maritima*, a cura di M. Rosada, Città del Vaticano 2005, VII-XV.

la progressiva suddivisione in *Custodie*, circoscrizioni territoriali con centri cui facevano capo tutti i conventi dell'area circostante e articolate nelle varie città insistenti su quel dato territorio. Nel 1260 le Custodie erano ormai stabilizzate ed erano in numero di sette: Fiorentina, Senese, Pisana, Lucchese, Aretina, Chiusina, Marittima<sup>11</sup>. Inoltre, fino al tempo del generalato di Bonaventura da Bagnoregio, alle custodie sopra elencate si aggiungeva la Sardegna, così come testimoniato da Benedetto Bonelli: *Provincia Tusciae sub Bonaventura habuit octo Custodias: Pisanam, Lucanam, Florentinam, Senensem, Aretinam, Clusinam, Maritimam et Sardiniam*<sup>12</sup>.

Il primo elenco di fondazioni monastiche in Toscana ci viene dalla lettera del 28 agosto 1228, inviata dal cardinale Rinaldo di Sant'Eustachio, protettore dell'Ordine e futuro papa Alessandro IV, ai monasteri femminili. Qui troviamo elencati 24 gruppi di *pauperes dominae* esistenti già prima del 1228 nell'area centro-settentrionale d'Italia e tra questi si notano alcuni monasteri situati entro i confini della Provincia francescana di *Tuscia*; si trattava dei monasteri di Santa Maria di Monticelli a Firenze, Santa Maria di Gattaiola a Lucca, Santa Maria fuori Porta Camollia a Siena, Santa Trinita ad Arezzo e Santa Maria di Targia a Cortona<sup>13</sup>.

Una seconda enumerazione di fondazioni francescane femminili ci è data dalla *Series Generalis Capituli Neapolitani*, lista fatta redigere dal capitolo generale dei frati minori tenutosi a Napoli nel 1316; qui veniamo a conoscenza dell'esistenza di ben 198 monasteri in Italia, di cui 22 censiti nella *Provincia Tusciae*<sup>14</sup>, è possibile però identificare solo 158 dei *loca* indicati dalla *Series neapolitana*, mentre sono conosciuti tutti e 22 quelli indicati come monasteri toscani<sup>15</sup>.

<sup>11</sup> B. Bughetti, *Tabulae capitulares* e M. Bertagna, *Gli insediamenti francescani in Toscana nel secolo XIII*.

<sup>12</sup> Bonaventura da Bagnoregio, *Opera Omnia* VIII, Quaracchi 1898, 471, n. 7; cfr. Benedictus Bonelli, *Supplementi* III, col. 1144.

<sup>13</sup> L. Olier, *De Origine regularum Ordinis S. Clarae*, in AFH, 5 (1912), 444: San Damiano ad Assisi, Santa Maria di Vallegloria a Spello, Santa Maria di Monteluco a Perugia, Santa Maria 'de charitate' a Carpello di Foligno, Santa Maria di Monticelli a Firenze, Santa Maria di Gattaiola a Lucca, Santa Maria a porta Camollia a Siena, Santa Trinita ad Arezzo, il monastero di Borgo, quello di Acquaviva a Civita Castellana, Santa Maria Maddalena a Narni, Santa Maria 'de Popula' a Città di Castello, Montecuti di Todi, Santa Serafina di Tortona, il monastero poi titolato a Santa Chiara di Faenza, Sant'Apollinare di Milano, l'Arcella di Padova, il monastero di Trento, Santa Maria di Campo Marzio a Verona, i monasteri di Orvieto e Gubbio, San Paolo a Terni, San Paolo di Spoleto e il monastero di Cortona.

<sup>14</sup> G. Golubovich, *Biblioteca bio-bibliografica della Terra Santa e dell'Oriente francescano* II, Quaracchi 1913, 249.

<sup>15</sup> A. Benvenuti, *La fortuna del movimento*, 71: l'autrice qui elenca 20 siti di damianite cui vanno aggiunti Città della Pieve e Vicopisano.

A partire dai vari censimenti condotti, nell'ultimo cinquantennio, delle fondazioni francescane femminili, possiamo trarre un quadro organico per quanto riguarda la regione Toscana.

Pratesi nel suo censimento condotto negli anni '50 censisce 17 fondazioni toscane<sup>16</sup>; Moorman nel suo saggio pubblicato negli Stati Uniti negli anni '80 censisce 22 siti<sup>17</sup>; Benvenuti, all'inizio degli anni '90, ha censito 20 monasteri di donne toscani<sup>18</sup>; Valentini nella sua tesi di laurea ne ha censiti 21<sup>19</sup>; io stessa nel 2007 ho fornito un censimento di 21 monasteri<sup>20</sup>.

---

<sup>16</sup> R. Pratesi, *Le Clarisse in Italia*, in *Santa Chiara d'Assisi: studi e cronaca del VII centenario, 1253-1953*, Assisi 1954, 339-377: Firenze (Monticelli), Siena (Santa Petronilla), Arezzo (SS. Trinità), Cortona, Arezzo (Santa Maria di Pionta), San Miniato (Santa Chiara), Castelfiorentino (Santa Chiara), Volterra (Santa Chiara), Montepulciano (Santa Chiara), Massa Marittima (Santa Maria), Piombino (Santa Chiara), Siena (San Lorenzo), Borgo San Sepolcro (Santa Maria della Strada), San Gimignano (Santa Chiara), Prato (Santa Chiara).

<sup>17</sup> J. R. H. Moorman, *Medieval Franciscan Houses*, (Franciscan Institute Publications History Series, 4), ST. Bonaventure – New York 1983, 537-688: Arezzo (Santo Spirito o Santa Trinità), Santa Maria di Pionta, Santa Chiara Vecchia), Castelfiorentino (Santa Chiara), Castiglion Fiorentino (Giuncheto), Città della Pieve, Cortona, Firenze (Monticelli), Lucca (Gattaiola), Massa Marittima, Montepulciano, Piombino, Pisa (Ognissanti), Pistoia, Prato (Santa Chiara), San Gimignano, San Miniato (Santa Chiara), Sarzana, Siena (Santa Petronilla, San Francesco e San Lorenzo), Volterra.

<sup>18</sup> A. Benvenuti, *La fortuna del movimento*, 59-106: Firenze (Monticelli), Siena (Santa Maria fuori Porta Camollia), Lucca (Gattaiola), Arezzo (Santa Trinità), Cortona, San Miniato, Castelfiorentino, Pisa (Ognissanti), Castiglion Fiorentino (Giuncheto), Luni, Volterra, Massa Marittima, Montepulciano, Piombino, Siena (San Lorenzo), San Gimignano, Prato (Santa Chiara), Siena (Santa Chiara), Pistoia (Santa Chiara), Firenze (Montedomini).

<sup>19</sup> C. Valentini, *Francescanesimo femminile nel XIII secolo: gli insediamenti clariani in Toscana*, tesi di laurea, rel. A. Marini, Università degli studi di Roma "La Sapienza", a.a. 1996-1997: Firenze (Monticelli), Siena (Santa Petronilla), Lucca (Gattaiola), Arezzo (Santo Spirito), Arezzo (Pionta), Cortona (Santa Maria), San Miniato (Santa Chiara), Castelfiorentino (Santa Maria della Marca), Pisa (Ognissanti), Castiglion Fiorentino (Giuncheto), Volterra (Santa Chiara), Massa Marittima, Borgo San Sepolcro, Montepulciano, Piombino, Arezzo (Santa Chiara), Siena (San Lorenzo), San Gimignano, Massa (Santa Maria de Cerco Plano), Prato (Santa Chiara), Arezzo (Santa Margherita).

<sup>20</sup> A. Pecorini Cignoni, *Francescanesimo al femminile: la Provincia Tusciae fra XIII e XIV secolo*, in *Frate Francesco 73* (2007) 217-235: Firenze (Monticelli), Siena (Santa Maria fuori Porta Camollia), Lucca (Gattaiola), Arezzo (Santa Trinità), Cortona, San Miniato, Castelfiorentino, Pisa (Ognissanti), Castiglion Fiorentino (Giuncheto), Luni, Volterra, Massa Marittima, Montepulciano, Piombino, Siena (San Lorenzo), San Gimignano, Vicopisano, Prato (Santa Chiara), Siena (Santa Chiara), Pistoia (Santa Chiara), Firenze (Montedomini).

Di seguito si danno brevi notizie dei monasteri suddivisi per Custodia e quindi in ordine cronologico rispetto alla loro fondazione; purtroppo di molti di essi si sono perse le tracce documentarie e quindi la ricostruzione delle vicende della loro nascita ed evoluzione è alquanto difficile; si cercherà comunque di dare una rassegna documentaria e bibliografica aggiornata dello stato degli studi.

### *Custodia Fiorentina*

#### *1. Santa Maria di Monticelli a Firenze*

Secondo la tradizione verso la fine del 1216 o all'inizio dell'anno successivo, un primo gruppo di *sorores* fiorentine si raccolse spontaneamente in casa di una di esse con l'intento di organizzarsi in comunità monastica. Di questo gruppo faceva parte Avegnente di Albizo degli Amidei che possedeva già *ad Sanctum Sepulcrum* un terreno e delle abitazioni in cui molto probabilmente si insediò il primo gruppo di monache; in seguito, il 19 marzo 1217, Berlinghieri de' Girolami, delegato dal cardinale Ugolino da Ostia legato apostolico, ricevette la donazione, per conto della Santa Sede, di un terreno da parte di Forese di Mergiullese Bilicuzzi e sua moglie in località Santo Spirito di Monticelli. Il terreno era sito in area extraurbana posta a coltura con un bosco ed alcune case abitate, nella zona di là d'Arno, fuori della Porta San Frediano, presso una fonte d'acqua<sup>21</sup>.

Poco tempo dopo, in data 27 luglio 1219 il cardinale Ugolino concesse il riconoscimento ufficiale al gruppo di donne fiorentine, e in data 19 dicembre dello stesso anno giunse alla comunità anche la benedizione da parte del papa Onorio III. Qui il pontefice, dopo aver detto di prendere Monticelli sotto la protezione della Sede Apostolica, nominava le *observantiae nihilominus regulares* dell'ordine di San Damiano di Assisi oltre alla regola di San Benedetto<sup>22</sup>. Questa particolarità rivelerebbe lo stretto rapporto che ci fu tra la comunità di Chiara e Monticelli, tanto che l'1 maggio 1230 Gregorio IX concesse anche a questo monastero il *Privilegium paupertatis* che nel 1228 era stato concesso alla comunità di San Damiano. Agnese, sorella di Chiara, vi fu presente verso il 1229-1230 e quindi la fondazione del monastero non fu legata direttamente a lei, come invece voleva la tradizione; Mariano da Firenze infatti riferisce che Chiara stessa inviò la sorella Agnese come

<sup>21</sup> Archivio di Stato di Firenze, *Diplomatico Regio Acquisto Dainelli*, 19 marzo 1917 s.f.

<sup>22</sup> *Bullarium franciscanum continens constitutiones epistolas diplomata romanorum pontificum Eugenii IV et Nicolai V ad tres ordines S.P.N. Francisci spectantia* II, Quaracchi 1929, 3-5.

prima badessa del monastero e che questa vi sarebbe rimasta fino al 1253 anno della morte di Chiara, quando Agnese tornò in San Damiano<sup>23</sup>.

Le monache sarebbero quindi entrate nel nuovo monastero dal capodanno fiorentino del 25 marzo 1218 e Avegnente viene ricordata come badessa fin dal 1219; alla sua morte nel 1259, il cardinale Ottaviano degli Ubaldini decise la costruzione di una nuova sede del monastero, nel popolo della chiesa di San Pier Gattolini, dove le clarisse si trasferirono nel 1277<sup>24</sup>. Qui le monache rimasero fino all'assedio di Firenze dell'ottobre 1529 da parte delle truppe di papa Clemente VII e di Carlo V; il monastero fu distrutto, come moltissimi altri edifici negli immediati dintorni della città, per impedire che gli assediati li utilizzassero. Per un lungo periodo le monache furono ospitate da case private fiorentine, da parenti o a spese del governo fiorentino stesso, finché nel 1534 si unirono alle consorelle di Montedomini e trovarono rifugio presso lo Spedale degli Appestati di via Malcontenti nel quartiere di Santa Croce. Il monastero fu infine soppresso ad opera del decreto napoleonico del 29 aprile 1808<sup>25</sup>.

---

<sup>23</sup> B. Bughetti, *Tabulae capitulares*, 445; J. R. H. Moorman, *Medieval Franciscan Houses*, 586-587; A. Rotzetter, *Chiara d'Assisi. La prima francescana*, Milano 1993, 148-151; Z. Lazzeri, *Il monastero di Piccarda (ossia le Clarisse di Monticelli nella storia di Firenze)*, Arezzo 1912, estr. da *La Verna* 10 (1912-1913) 169-181 266-270 361-367 440-458; L. Di Stolfi, *Le prime Clarisse a Firenze. Il monastero di Monticelli*, in *Frate Francesco* 13 (1940) 81-87; C. A. Lainati, *Santa Chiara d'Assisi. Cenni biografici su Sant'Agnese d'Assisi*, Assisi 1982, 112-122; Mariano da Firenze, *Libro delle degnità et excellentie*, 60 e 62; A. Benvenuti Papi, *L'insediamento francescano a Firenze: le origini*, in *La presenza francescana nella Toscana del '200*, Firenze 1990, 89-90; C. Valentini, *Francescanesimo femminile nel XIII secolo*, 86-116; L. Pellegrini, "Che sono queste novità?". *Le religiones novae in Italia meridionale (secoli XIII e XIV)*, Napoli 2005, 282-283; M. G. Beverini del Santo, *Piccarda Donati nella storia del Monastero di Monticelli*, Firenze 2007. Per Agnese sorella di Chiara v. *Agnese d'Assisi*, a cura di R. Pratesi, in *Dizionario Biografico degli Italiani* I, Roma 1960, 435 e *Agnese di Assisi*, a cura di A. Brunacci, in *Bibliotheca Sanctorum* I, Roma 1962, 369-370.

<sup>24</sup> Qui si colloca l'episodio del rapimento di Piccarda Donati ricordato da Dante in *Paradiso*, canto III, vv. 46-108.

<sup>25</sup> Nel 1820 i Lorena riunirono in un unico monastero tutte le clarisse fiorentine disperse (Monticelli, Montedomini, San Jacopo di via Ghibellina, Sant'Elisabetta, San Matteo ad Arcetri), assegnando loro il convento di San Gerolamo sulla Costa di San Giorgio, dando a tutte loro la originaria Costituzione di Monticelli. Con l'unità d'Italia, il 2 gennaio 1865 le monache lasciarono nuovamente le loro case e si rifugiarono in una casa di campagna a Scandicci dove sorse il monastero di Santa Maria a Coverciano (1874); da qui le clarisse si spostarono un'ultima volta nel 1970 per raggiungere l'attuale sede di Sant'Agnese di Ruffignano alle pendici del Monte Morello.



## 2. Santa Maria della Marca a Castelfiorentino

Il monastero sorse spontaneamente come forma di vita associativa femminile e fu regolarizzato tra il 1228 e il 1233 ad opera di papa Gregorio IX, che favorì l'esonazione dal controllo vescovile inserendo il monastero nell'area damianita<sup>26</sup>.

La prima attestazione dell'ubicazione di questa comunità è un atto notarile dell'8 luglio 1258 nel quale si rivela il sito dove sorse la dimora di questo gruppo di donne: *prope Castrum florentinum* in un luogo detto *Marchia in Vulterrana diocesi*<sup>27</sup>. L'atto attesta il pagamento di 12 anni di morosità per l'obbligo di un censo annuo in cera, da pagare all'ordinario diocesano, stabilito per il monastero fin dal tempo del vescovo Pagano (morto nel 1239). Il monastero quindi si era formato prima del 1239 e certamente in data posteriore al 1228, dato che non compare nella lettera del cardinale Rinaldo di Sant'Eustachio<sup>28</sup>. Nel 1258 il monastero fu trasferito in altro luogo, come attesta una bolla ad esso indirizzata da parte di papa Alessandro IV<sup>29</sup>, ma fu sempre un monastero molto ricco e un importante centro di irraggiamento per il francescanesimo femminile toscano, da lì infatti provennero i gruppi di monache che fondarono vari altri monasteri: Sant'Agnese di Volterra<sup>30</sup>, Santa Chiara di San Gimignano<sup>31</sup> e Santa Maria di Montedomini a Firenze<sup>32</sup>.

<sup>26</sup> Z. Lazzeri, *I tre ordini francescani a Castelfiorentino nel secolo XIII*, in *Ricordo della consacrazione di S. E. R. mons. Ippolito Olivelli*, Firenze 1919, 13-15; G. Lemmi, *Il Monastero di Santa Maria della Marca di Castelfiorentino dalle origini alla soppressione napoleonica* – Parte I – *La vita interna fino al 1807*, in *Miscellanea Storica della Valdelsa* 96 (1990) 205-214; G. Lemmi, *Il Monastero di Santa Maria della Marca di Castelfiorentino dalle origini alla soppressione napoleonica* – Parte II – *Le vicende riguardanti la proprietà, l'edilizia e le opere d'arte fino al 1810*, in *Miscellanea Storica della Valdelsa* 97 (1991) 199-233.

<sup>27</sup> Biblioteca Guarnacci di Volterra, *Protocolli di Ildebrandino (1253-55)*, cod. 8494, c. 26r.

<sup>28</sup> B. Bughetti, *Tabulae capitulares*, 444, lo nomina come titolato a Santa Chiara e dice che presso questo monastero fu visitatore fra Filippo Longo tra il 1228 e il 1233; J. R. H. Moorman, *Medieval Franciscan Houses*, 568-569 lo cita col nome di Santa Chiara di Castiglione Fiorentino; M. M. Bertagna, *Gli insediamenti francescani in Toscana*, 242; C. Valentini, *Francescanesimo femminile nel XIII secolo*, 173-183.

<sup>29</sup> Questa bolla non è presente in *Bullarium franciscanum*, ma in G. Lami, *Sanctae Ecclesiae Florentinae monumenta* I, Firenze 1758, 1191.

<sup>30</sup> Per Sant'Agnese vedi infra paragrafo 5.

<sup>31</sup> Per Santa Chiara vedi infra paragrafo 6.

<sup>32</sup> Santa Maria in Montedomini fu fondato all'inizio del XIV secolo per volontà della Signoria di Firenze che chiese al cardinale Arnaldo di Santa Maria in Portico di intercedere presso la Sede Apostolica affinché facesse venire un gruppo di monache dal monastero di Castelfiorentino per poter fondare una nuova comunità clariana a Firenze. Il pontefice delegò a operare in sua



Con il periodo granducale di Pietro Leopoldo le monache furono poste di fronte alla scelta di trasformare la loro comunità in conservatorio o mantenerla come monastero; nel 1787 l'ente si trasformò in conservatorio e infine nel 1810 l'editto imperiale di Saint Claud sopprime definitivamente Santa Maria della Marca<sup>33</sup>.

### 3. *Santa Maria Novella / Santa Chiara di Prato*

Della Custodia Fiorentina faceva parte anche il monastero clariano di Prato, la cui fondazione è attestata da Bughetti tra il 1288 e il 1303. In effetti abbiamo notizie di un primo monastero, che avrebbe portato il nome di Santa Maria Novella, posto immediatamente fuori Prato, fondato verso il 1270 fra la porta di Santa Trinita e la porta a Corte. Nel 1276 monna Barigiana di Tedesco faceva nel suo testamento un legato alle *sororibus monasterii sancte Marie Novelle de Prato*<sup>34</sup>.

In seguito poi alla costruzione della seconda cerchia muraria cittadina, per decisione del Comune, le clarisse furono trasferite, verso il 1326, presso lo Spedale di Signorello e il monastero prese il nome di Santa Chiara. Il monastero nel XIV secolo ebbe problemi di disciplina tanto che nel 1464 il papa lo pose sotto la diretta giurisdizione del vescovo. Nel 1475, ad opera della riforma dei monasteri di clarisse voluta da papa Sisto IV, il generale dei minori le unì al monastero fiorentino di Monticelli seguendone le sorti<sup>35</sup>.

---

vece il vescovo Antonio degli Orsi di Firenze, il quale concesse, in data 11 settembre 1311 a ser Benedetto di maestro Martino, la possibilità di costruire un monastero dedicato a Santa Maria in località Montedomini. La prima famiglia di clarisse, guidata dalla badessa Simona degli Agli, si trasferì nel nuovo monastero entro breve tempo dando vita al secondo gruppo cittadino; cfr. G. Lemmi, *Il Monastero di Santa Maria della Marca* 96 (1990) 20-21.

<sup>33</sup> O. Fantozzi Micali – P. Roselli, *Itinerari della memoria, badie, conventi e monasteri della Toscana*, Firenze 1987.

<sup>34</sup> Atto di donazione di Monte Pugliesi di terre poste a Castelnuovo, Archivio di Stato di Prato, *Comune, Atti giudiziari*, 1739, c. 4v., 1270 e Archivio di Stato di Firenze, *Diplomatico, Prepositura di Prato*, 16 luglio 1276.

<sup>35</sup> B. Bughetti, *Tabulae capitulares*, 444; J. R. H. Moorman, *Medieval Franciscan Houses*, 650 lo ricorda col nome di Santa Chiara; C. Valentini, *Francescanesimo femminile nel XIII secolo*, 237-242; R. Manselli, *Istituzioni ecclesiastiche e vita religiosa*, in *Prato storia di una città I\*\**, Firenze 1991, 792-793; R. Fantappiè, *Nascita e sviluppo di Prato*, in *Prato storia di una città I\*\**, Firenze 1991, 196-209. Per i successivi interventi papali cfr. *Bullarium franciscanum* II, Quaracchi 1939, 588-589 e *Bullarium franciscanum* III, Quaracchi 1949, 411-413.

## *Custodia Senese*

### *4. Santa Maria iuxta Stratam a Siena*

Secondo la tradizione sarebbe stato fondato da Ginevra di Ugone di Tebalduccio nel 1219, futura badessa di San Damiano ad Assisi col nome di Benedetta<sup>36</sup>.

Molto probabilmente una comunità religiosa femminile era già presente e attiva presso lo spedale, annesso alla cappella di Santa Petronilla sita *iuxta Stratam romeam extra portam Senensem de Camullia*, ancor prima del 29 luglio 1219, quando il legato pontificio cardinale Ugolino di Ostia concesse alle monache il privilegio di essere svincolate dal rapporto di dipendenza dal Capitolo della Cattedrale di Siena. La formalizzazione di questa esperienza religiosa venne quindi resa possibile da due particolari concessioni: la concessione, da parte del Capitolo della Cattedrale, della cappella di Santa Petronilla e l'offerta di un fondo da parte dal cittadino senese Vitale di Donicato<sup>37</sup>.

Le notizie reperibili per questo monastero sono scarse e troviamo che era ormai stato soppresso quando, il 19 gennaio 1816, l'edificio fu messo all'asta e venduto con tutti i suoi beni<sup>38</sup>.

### *5. Sant'Agnese a Volterra*

Il monastero fu edificato sul terreno, in località detta Leonaia, donato da un certo Barone del fu Simone di Volterra e fondato da monache provenienti dal monastero di Santa Maria della Marca a Castelfiorentino verso il 1244, infatti fra Filippo Longo, visitatore per le monache francescane, vi destinò come badessa Umelia, già badessa di Santa Maria della Marca, insieme ad altre due monache da lì provenienti, Marina e Caterina<sup>39</sup>. Sembra però che le monache non avessero potuto subito sta-

---

<sup>36</sup> J. R. H. Moorman, *Medieval Franciscan Houses*, 664 lo ricorda col nome di Santa Petronilla; A. Rotzetter, *Chiara d'Assisi*, 151.

<sup>37</sup> Il privilegio fu confermato il 19 settembre 1222 anche dal pontefice Onorio III: *Bullarium franciscanum* I, 11-13; B. Bughetti, *Tabulae capitulares*, 446 citato col nome di Santa Petronilla; C. Valentini, *Francescanesimo femminile nel XIII secolo*, 116-124; L. Pellegrini, "Che sono queste novità?", 280; M. Pellegrini, *Chiesa e città. Uomini, comunità e istituzioni nella società senese del XII e XIII secolo*, Roma 2004.

<sup>38</sup> O. Fantozzi Micali – P. Roselli, scheda n° 27.

<sup>39</sup> *Bullarium franciscanum* I, 738; B. Bughetti, *Tabulae capitulares*, 446, qui citato col nome di Santa Chiara e attestato circa il 1261; J. R. H. Moorman, *Medieval Franciscan Houses*, 684; C. Valentini, *Francescanesimo femminile nel XIII secolo*, 195-202.

bilirsi nel nuovo sito, sappiamo infatti, da una bolla del pontefice Innocenzo IV del 12 giugno 1254, che gli eredi di Barone si opposero al lascito e che intervenne nella questione il cardinale Rainaldo dei Segni protettore dell'Ordine affinché si giungesse ad un accordo<sup>40</sup>. Il monastero fu distrutto nel 1474 durante il sacco di Volterra da parte dei fiorentini e le monache si trasferirono nel monastero benedettino di San Giovanni di Uticasso, che da allora prese il nome di Santa Chiara<sup>41</sup>. In seguito fu costruito un nuovo monastero dedicato a San Lino nel 1513, che fu popolato da suore del terz'ordine le quali però presero la regola di Santa Chiara e furono inglobate dalla comunità clariana nel 1808, dopo la soppressione napoleonica.

## 6. Santa Chiara di San Gimignano

Il monastero fu fondato, presumibilmente nel 1261, appena fuori della porta di Quercecchio in un terreno di proprietà di Ildebrandino di Angiolello in luogo detto "a San Giovanni". Ildebrandino insieme alla nipote Corradina, esponenti di una famiglia facoltosa e nota in città, si accordò con la badessa di Castelfiorentino affinché mandasse quattro monache a fondare entro un anno il nuovo monastero<sup>42</sup>. Furono scelte per trasferirsi a San Gimignano Illuminata, Bartolomea e Amata, per fondare la prima comunità monastica. Il gruppo di clarisse si innestò, grazie all'intercessione di Ildebrandino, su una preesistente realtà reclusiva femminile spontanea e risulta certamente già insediato entro la fine dell'anno 1262, dato che esiste un lascito testamentario da parte di Noccio di Guicciardo, in data 28 dicembre 1262, con cui vengono lasciati dieci soldi *monachabus que morantur in loco olim Ildibrandini Angiolelli*<sup>43</sup>. Nel 1461 il monastero fu sottratto alla cura dei frati conventuali e posto sotto la diretta tutela del vescovo; l'anno successivo fu posto poi sotto la cura degli osservanti. Nel 1496 le monache cambiarono sede spostandosi dentro la città presso lo Spedale di Santa Croce. Il monastero, che nel 1786 era ancora esistente e fu abbellito per intercessione del granduca Leopoldo I, fu in seguito trasformato in conservatorio e convitto.

<sup>40</sup> G. Lemmi, *Il Monastero di Santa Maria della Marca* 96 (1990) 13.

<sup>41</sup> *Bullarium franciscanum* III, 287.

<sup>42</sup> Archivio Segreto Vaticano, *Fondo Veneto*, 16511; cfr. S. Mori, *Alle origini del monastero di Santa Chiara di San Gimignano*, in *Gli Ordini Mendicanti in Val d'Elsa. Convegno di Studio 6-8 giugno 1996*, (Biblioteca della "Miscellanea Storica della Valdelsa", 15), Castelfiorentino 1999, 205-214; B. Bughetti, *Tabulae capitulares*, 446; J. R. H. Moorman, *Medieval Franciscan Houses*, 658; C. Valentini, *Francescanesimo femminile nel XIII secolo*, 230-235.

<sup>43</sup> Archivio di Stato di Firenze, *Diplomatico Ospedale Bonifazio*, 28 dicembre 1262.

## 7. *San Lorenzo a Siena*

Nella città di Siena furono presenti anche altre realtà clariane fondate sia nel XIII sia nel XIV secolo; *San Lorenzo* fu fondato prima del 1257 dalle monache provenienti da Santa Maria a Rovacciano presso Siena, dopo che i frati da quella sede si spostarono all'interno della cinta muraria urbana<sup>44</sup>. Nel 1483 il monastero di San Lorenzo seguì la stessa sorte di quello di Santa Petronilla, ma successivamente se ne perdonò le tracce.

## *Custodia Pisana*

## 8. *Ognissanti a Ripa d'Arno di Pisa*

La presenza di monache francescane nella città di Pisa risale al 1227 quando un piccolo gruppo di donne, insediato nelle vicinanze della chiesa extraurbana di San Giovanni al Gatano a sud-ovest di Pisa sulla *via Portus Pisani*, ottenne per intercessione di papa Gregorio IX la chiesetta di Ognissanti appartenente allo Spedale di San Leonardo di Stagno<sup>45</sup>.

Non sono documentati interventi del cardinale Ugolino in favore delle donne di Ognissanti, anteriori all'ascesa al soglio pontificio nel marzo 1227, ma si è in ogni caso certi di un suo soggiorno pisano in occasione della prima legazia del 1217. Da una lettera di Gregorio IX a Iacopo di Alberto di Guido Grassi veniamo a sapere che questo personaggio era legato anche al monastero delle damianite di Gattaiola presso Lucca, per le quali aveva fatto un acquisto a nome del pontefice<sup>46</sup>. Fu dunque lo stesso Gregorio IX, a Pisa come nel caso di molti altri monasteri dell'Italia centro-settentrionale, a interessarsi perché una già esistente comunità di 'donne reclusi' ottenessero un luogo dove stabilirsi per intercessione di una nota famiglia locale<sup>47</sup>.

---

<sup>44</sup> B. Bughetti, *Tabulae capitulares*, 446 e J. R. H. Moorman, *Medieval Franciscan Houses*, 664; C. Valentini, *Francescanesimo femminile nel XIII secolo*, 227-229 e 259-261.

<sup>45</sup> Archivio Capitolare di Pisa, *Diplomatico*, n. 898, Anagni 13 agosto 1227.

<sup>46</sup> Archivio Capitolare di Pisa, *Diplomatico*, n. 899, Anagni 13 agosto 1227.

<sup>47</sup> B. Bughetti, *Tabulae capitulares*, 447; M. Ronzani, *Il francescanesimo a Pisa fino alla metà del Trecento*, in *Bollettino Storico Pisano* 54 (1985) 38-42; C. Valentini, *Francescanesimo femminile nel XIII secolo*, 183-188; A. Pecorini Cignoni, *Gregorio IX e il francescanesimo femminile: il monastero di Ognissanti in Pisa*, in *Studi francescani* 95 (1998) 383-406; L. Borelli – A. Pecorini Cignoni, *Gregorio IX e il francescanesimo femminile*, in *Bollettino Storico Pisano* 73 (2003) 169-175 e 178-182.

Il patrimonio del monastero si estese in seguito oltre mare grazie alla bolla di papa Alessandro IV del 22 gennaio 1257, con la quale ordinò al primate pisano di assegnare alle monache lo Spedale di Stagno, ente ospedaliero sito in prossimità di Porto Pisano, con tutti i suoi possedimenti posti sia in Toscana sia in Sardegna<sup>48</sup>.

Nel secolo successivo da questa comunità partì il gruppo delle monache fondatrici di Santa Chiara Novella in San Martino in Kinzica, monastero pisano voluto nel 1331 dal conte Fazio Novello della Gherardesca<sup>49</sup>. Nei primi anni del XV secolo le monache si trasferirono per motivi di sicurezza nel monastero di San Vito, posto a ridosso delle mura cittadine sulla riva destra dell'Arno, ma nel 1522 cambiarono nuovamente sede spostandosi presso la chiesa di San Lorenzo alla Rivolta dove abitarono fino al 1808 quando l'ente venne soppresso.

### 9. Santa Maria Maddalena di Ruscello a Vicopisano

La presenza di un gruppo femminile a Vicopisano, formato da 11 *sorores*, è attestata per la prima volta in un testamento del 1266<sup>50</sup>; nel 1287 il gruppo è riconosciuto come appartenente all'ordine di Santa Chiara<sup>51</sup>. Il monastero era situato fuori del castello di Vico, *extra castrum Vici in ecclesia suprascripti monasterii*, nel borgo detto Maccione, vicino al luogo detto Ruscello<sup>52</sup>. Questa comunità ebbe vita breve visto che nel 1388 gli edifici erano già in cattive condizioni, finché le monache ne chiesero

---

<sup>48</sup> Archivio di Stato di Pisa, *Diplomatico San Lorenzo alla Rivolta*; A. Potthast, *Regesta Pontificum Romanorum inde ab anno per Christum natum MCXCVIII ad annum MCCCIV* II, Berlino 1874, n. 1689.

<sup>49</sup> Archivio di Stato di Pisa, *Diplomatico San Martino*, 22 febbraio 1331; Archivio di Stato di Pisa, *Diplomatico San Martino*, 19 luglio 1338 s.p. Per la storia istituzionale di questo monastero cfr.: A. Pecorini Cignoni, *Francescanesimo femminile a Pisa: il monastero di Santa Chiara Novella in San Martino in Kinzica*, in *Bollettino Storico Pisano* 74 (2005) 371-395; mentre per uno studio comparato tra fonti documentarie ed artistico-architettoniche del monastero cfr. H. Flora – A. Pecorini Cignoni, *Requirements of Devout Contemplation: Text and Image for the Poor Clares in Trecento Pisa*, in *Gesta* 45/1 (2006) 61-76.

<sup>50</sup> Archivio di Stato di Pisa, *Diplomatico Santa Marta*, 23 aprile 1267 s.p.; L. Carratori Scolaro, *Vicopisano, Buti, Bientina e Calcinaia*, in *La pianura di Pisa e i rilievi contermini. La natura e la storia*, a cura di R. Mazzanti, Roma 1994, 262-263.

<sup>51</sup> Archivio di Stato di Pisa, *Spedali Riuniti*, n. 7, cc. 78v-80r.

<sup>52</sup> Archivio di Stato di Pisa, *Diplomatico Santa Marta*, 30 ottobre 1296 s.p.; Archivio Capitolare Arcivescovile di Pisa, *Atti straordinari*, n. 11, c. 55v; Archivio Arcivescovile di Pisa, *Luoghi Vari*, 17 agosto 1323 s.p.; Archivio della Mensa Arcivescovile di Pisa, *Contratti*, n. 13., c. 61 r-v, 26 marzo 1330 s.p.

all'Arcivescovo pisano la ristrutturazione; ma nel 1399 troviamo che le suore erano già definitivamente inurbate nella città di Pisa, trasferitesi nel monastero di ispirazione domenicana di Santa Marta a Ponte alla Spina<sup>53</sup>.

#### 10. *Santa Chiara di Sarzana*

Della Custodia Pisana fece parte anche il monastero di Santa Chiara a Sarzana, fondato tra 1243 e 1254. Nel 1449 il monastero pare già in decadenza e nel 1462 fu riformato e posto sotto la cura dei frati francescani osservanti<sup>54</sup>.

#### *Custodia Lucchese*

#### 11. *Santa Maria di Gattaiola a Lucca*

Il monastero di Santa Maria è attestato per la prima volta nel privilegio che il cardinale Ugolino di Ostia inviò, in data 30 luglio 1219, alla badessa e alle monache ponendole sotto la protezione della Sede Apostolica ed esentandole dall'autorità dell'ordinario diocesano. Da questo stesso documento sappiamo che Ugolino aveva accettato a nome della Chiesa Romana la donazione delle terre che Rolandino Volpelli *lucanus civis* possedeva in località detta Gattaiola, donazione che aveva ottenuto anche l'approvazione da parte del vescovo di Lucca Roberto. Il terreno si trovava alla periferia della città in un'area boschiva (*silva*), più precisamente nell'area extraurbana di Gattaiola, nel piviere di Vicopelago<sup>55</sup>.

Questo monastero risulta quindi un esempio di fondazione di diretta iniziativa del cardinale Ugolino. Tre anni più tardi, nel settembre 1222, papa Onorio III

---

<sup>53</sup> Archivio Capitolare Arcivescovile di Pisa, *Atti straordinari*, n. 11, c. 55v; Archivio Capitolare Arcivescovile di Pisa, *Atti straordinari*, n. 11, c. 184rv.

<sup>54</sup> B. Bughetti, *Tabulae capitulares*, 447 e 476-477; J. R. H. Moorman, *Medieval Franciscan Houses*, 661. Santa Chiara di Sarzana non compare tra i monasteri del vescovado di Luni che pagano la decima né tra quelli esenti elencati in *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Liguria Maritima*, 311-352.

<sup>55</sup> B. Bughetti, *Tabulae capitulares*, 449; *Rationes decimarum. Tuscia*, (vol. I), 252: Gattaiola compare nell'Estimo della Diocesi di Lucca dell'anno 1260; J. R. H. Moorman, *Medieval Franciscan Houses*, 609; A. Rotzetter, *Chiara d'Assisi*, 151; C. Valentini, *Francescanesimo femminile nel XIII secolo*, 124-132; L. Pellegrini, "Che sono queste novità?", 280; L. Borelli, *Il francescanesimo femminile a Lucca nei secoli XIII e XIV. Il Monastero di Gattaiola*, Lucca 1999, 19-55; L. Borelli – A. Pecorini Cignoni, *Gregorio IX e il francescanesimo femminile*, 169-178.

confermò alle monache di Gattaiola i privilegi concessi dal cardinale<sup>56</sup>. Questa fu la prima realtà francescana nella città di Lucca, infatti il convento maschile di San Francesco appare documentato soltanto dal 1228. In seguito, tra il 1255 e il 1256, per volontà di papa Alessandro IV alle monache fu assegnata l'abbazia benedettina maschile di San Salvatore di Fucecchio con i suoi annessi e proventi<sup>57</sup>.

Nel secolo XIV le clarisse si spostarono più volte e nel 1332 le troviamo insediate presso la chiesa di San Pietro Somaldi, contrada posta tra la chiesa di San Gervasio e quella di San Francesco; a questo seguirono altri spostamenti: nel 1348 al Braccio della Fratta e nel 1351 in località Ruga Nuova di Borchicciuolo. Nel XV secolo Paolo Guinigi signore di Lucca le accolse in una parte della sua villa e infine nel 1426 fu cominciata la costruzione del monastero, posto lungo l'attuale via Santa Chiara, dove abitarono fino al 1811<sup>58</sup>.

## 12. Santa Chiara di San Miniato

Della Custodia Lucchese fece parte anche il monastero di Santa Chiara a San Miniato, fondato secondo la tradizione nel 1226, ma comunque certamente prima del 1254. L'edificio usato per la fondazione dell'ente era stato abbandonato da una comunità benedettina e fu donato alla comunità per intercessione del confessore del monastero il fiorentino frate Orlandino. Si sa inoltre che il gruppo seguì la regola di Santa Chiara fino al 1281 quando cominciò ad obbedire alla regola data dal pontefice Urbano IV<sup>59</sup>. Le monache si trasferirono in seguito nel monastero di San Paolo, fondato nel 1380, che fu abitato fino alla sua trasformazione, nel 1785 per volontà del granduca Pietro Leopoldo, in Conservatorio delle francescane oblate, dedicato all'istruzione delle fanciulle<sup>60</sup>.

<sup>56</sup> *Bullarium franciscanum* I, 10-11.

<sup>57</sup> *Bullarium franciscanum* II, 159.

<sup>58</sup> L. Borelli, *Il francescanesimo femminile a Lucca*, 114-122. Nel 1817 cinque monache riaprirono San Micheletto accogliendo anche le monache superstiti di Gattaiola; nel 1973 San Micheletto fu venduto e il monastero si trasferì presso San Quirico.

<sup>59</sup> Questa affermazione è riportata da Tognocchi, ma non è da lui documentata, v. A. Tognocchi a Terrinca, *Historia chronologica Provinciae Etruscominoriticae ab anno MDXLI ad MDCLXXX*, Firenze 1935, 96.

<sup>60</sup> *Bullarium franciscanum* I, 41; E. Repetti, *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana* V, Firenze 1833-1846, 93-94; J. R. H. Moorman, *Medieval Franciscan Houses*, 658-659; C. Valentini, *Francescanesimo femminile nel XIII secolo*, 169-173; O. Fantozzi Micali – P. Roselli, scheda 47; Archivio di Stato di Pisa, *Corporazioni religiose soppresse*, inventario n° 14, 125.



### 13. *San Giovanni a Pistoia*

A Pistoia coesistero due monasteri, San Giovanni Battista e Santa Chiara, entrambi sorti nella cappella di San Vitale dove sorsero tutti gli insediamenti francescani maschili e femminili che furono a Pistoia.

San Giovanni Battista fu istituito entro il 1286, infatti in quell'anno risulta citato nel testamento di Giovanni di Gherardo Martini degli Ammannati<sup>61</sup> ma edificato nel secondo decennio del trecento. Nello stesso territorio parrocchiale sorsero in seguito: Santa Chiara verso il 1310<sup>62</sup>, San Giorgio nel 1447, per le sorelle di penitenza, e Santa Elisabetta verso il 1453, per le terziarie francescane seguaci di San Bernardino.

### *Custodia Aretina*

### 14. *Santa Maria di Pionta ad Arezzo*

Secondo la tradizione il monastero fu fondato nel 1220, l'edificio sorgeva su un terreno donato da Rolandino e Guidone degli Albergotti presso una delle quattro porte attraverso cui si accedeva ad Arezzo la porta "delle Carcerelle". Il gruppo di monache seguiva la regola benedettina unitamente alla *forma vitae* data loro dal cardinale Ugolino e comunque questo era già un monastero di clarisse quando, nel 1267, il vescovo Guglielmino donò alla badessa Cecilia e alle trentuno monache *ordinis Sanctae Clarae et Damiani* lo Spedale di Montelino con i suoi beni, di cui le monache rifiutarono il possesso. Il monastero ebbe vita fiorente per tutto il secolo XIII, ma verso la metà del successivo cominciò a declinare come dimostrano gli atti di vendita di quel periodo, tanto che, ridottosi il gruppo a sei o sette individui, nel 1397 la comunità si trasferì presso la cappella dei Disciplinati dello Spirito Santo. Nel 1422 sappiamo però che le monache erano tornate in Santa Maria di Pionta, per

---

<sup>61</sup> B. Bughetti, *Tabulae capitulares*, 449; J. R. H. Moorman, *Medieval Franciscan Houses*, 648; L. Gai, *Insedimento e prima diffusione degli Ordini Mendicanti a Pistoia*, in *Gli ordini mendicanti a Pistoia* (secc. XIII-XV). *Atti del Convegno di studi. Pistoia, 12-13 maggio 2000*, a cura di R. Nelli, Pistoia 2001, 67-113.

<sup>62</sup> Il monastero di Santa Chiara fu istituito nel 1310; si dice che la fondazione avvenne su iniziativa di due nobildonne pistoiesi, una delle quali Puccina di ser Bonagiunta di Torello era sorella della madre del giurista Cino da Pistoia; la notizia è riportata da Pandolfo Arferuoli nelle sue *Historie delle cose più notabili seguite in Toscana et in altri luoghi et in particolare in Pistoia*, manoscritto conservato nell'Archivio Capitolare di Pistoia, in 2 voll., opera del 1628 (collocazione C49 e C50).

cui papa Martino V concedeva l'indulgenza plenaria *in articulo mortis* alle suore del monastero<sup>63</sup>. Nel 1478 a questo monastero furono annessi i gruppi di *minoresse* di Santa Maria Maddalena e da Santa Margherita. Il nuovo gruppo di monache, su cui prevalse il titolo a Santa Margherita, rimase in Pionta fino alla soppressione dell'ente nel periodo tra il 1808 e il 1810<sup>64</sup>.

### 15. *Santo Spirito "de strata" ad Arezzo*

Secondo la tradizione sarebbe sorto quando San Francesco era ancora in vita e vi dimorò Balvina di Corano nipote di Chiara<sup>65</sup>; il monastero seguì inizialmente la regola benedettina cui si aggiunsero le costituzioni ugoliniane e sorgeva presumibilmente sul lato orientale della via Romana, vicino al convento francescano maschile di Sant'Antonio Abate di Saione. Il primo documento attestante il monastero di Santo Spirito è però del 10 aprile 1261, atto con cui il Consiglio Generale di Arezzo delibera di demolire la chiesa e il monastero per ragioni militari e di ricostruirli all'interno delle mura della città, entro la Porta Santo Spirito per una maggiore sicurezza della comunità femminile. Nel 1500 le clarisse aretine furono tutte riunite in un unico gruppo presso il monastero di Santa Margherita, ma nel 1515 papa Leone X restituì alle monache di Santo Spirito i beni del loro vecchio monastero e quindi i due gruppi furono di nuovo separati e indirizzati ad altra sede; le suore di Santo Spirito si trasferirono così presso lo Spedale della SS. Trinità dove rimasero fino al 1810 quando il governo napoleonico decretò la soppressione degli enti religiosi<sup>66</sup>.

<sup>63</sup> *Bullarium franciscanum*, VII, 582.

<sup>64</sup> B. Bughetti, *Tabulae capitulares*, 451; J. R. H. Moorman, *Medieval Franciscan Houses*, 544-545; A. Rotzetter, *Chiara d'Assisi*, 151. BF, I, 314; D. Cresi, *Le Clarisse di Arezzo*, in A. Tafi – D. Cresi, *San Francesco e la Chiesa aretina. Numero unico per l'VIII centenario della nascita di san Francesco (1182-1982)*, Arezzo 1982; B. Bughetti, *Arezzo francescana negli scritti di G. Aliotti (+ 1480) e del suo annotatore*, in *Archivum franciscanum historicum* 11 (1918) 570; M. G. Nico Ottaviani, *Francesco d'Assisi e Francescanesimo nel territorio aretino (secc. XIII-XIV)*, Arezzo 1983, 37-46; C. Valentini, *Francescanesimo femminile nel XIII secolo*, 146-153; U. Vagnuzzi, *La chiesina di Saione – sec. XI – (Sant'Antonio Abate)*, Arezzo-Cortona 2000.

<sup>65</sup> Mariano da Firenze, *Libro delle dignità et excellentie*, 55 e 62.

<sup>66</sup> B. Bughetti, *Arezzo francescana*, in *Archivum franciscanum historicum* 11 (1918) 569-570; J. R. H. Moorman, *Medieval Franciscan Houses*, 544; C. Valentini, *Francescanesimo femminile nel XIII secolo*, 132-145.

## 16. *Santa Maria di Targia a Cortona*

Una prima comunità di monache francescane si era insediata circa il 1225, probabilmente con l'aiuto di sorella Lucia di Roma proveniente da San Damiano, in località Marignano sopra la fonte dei Saraceni, come attesta l'atto di donazione, datato 13 maggio 1225, di un terreno con una casa da parte di Azolo del fu Ranieri a suor Lucia. Da una bolla di Gregorio IX datata 1229 sappiamo che il gruppo seguiva la regola di San Benedetto unitamente alla *forma vitae* delle povere dame della valle di Spoleto data alle monache dallo stesso Ugolino<sup>67</sup>. Nel 1237 fu costruito un monastero più grande nella valle di Targe, fuori delle mura di Cortona, sia perché il primo era ormai troppo piccolo per il numero delle monache presenti nella comunità, sia perché la posizione più vicina alla città permetteva una maggiore tutela delle monache e una facilitazione per il loro sostentamento: le elemosine che esse ricevevano dai cortonesi e le occasioni di lavoro che poteva essere svolto entro le mura del monastero e che presupponeva però uno scambio quasi diretto con la popolazione al di fuori di esso.

Quando la notte dell'1 febbraio 1258 Cortona fu messa a sacco dagli aretini, tutta la popolazione fu costretta ad abbandonare la città; le monache trovarono rifugio vicino al lago Trasimeno dove occuparono il monastero di San Giuliano di Toscanella concesso loro da papa Alessandro IV con una bolla del 3 ottobre 1258<sup>68</sup>. Nel 1261 la maggior parte di esse tornò a Targe, mentre alcune rimasero a Toscanella e altre si trasferirono in una casa acquisita in località Corneto. Nel 1298 un certo frate Leone, visitatore delle clarisse toscane, agendo per conto del cardinale Matteo Rosso Orsini, le autorizzò a vendere alcuni terreni per pagare dei debiti che erano stati in precedenza contratti. Nel 1529 Cortona fu messa sotto assedio da parte dell'esercito spagnolo; in questo contesto si colloca la bolla di papa Paolo III del 7 luglio 1537 con cui il pontefice dette alle clarisse il permesso di costruire un nuovo monastero in luogo più protetto. Le monache rimasero a Targe fino al 1581, quando si trasferirono all'interno delle mura urbane nel nuovo convento di Santa Chiara. La soppressione dell'ente avvenne nel 1808 a seguito del decreto imperiale, ma nel 1814 le monache poterono già rientrare nel loro monastero, che fu scelto come unica sede di tutti i gruppi di donne di ispirazione francescana che erano stati presenti nella diocesi e si erano dispersi. Una nuova chiusura dell'ente si ebbe, a seguito delle leggi italiane di soppressione, nel 1887; le monache furono momentaneamente ospitate presso il

---

<sup>67</sup> Z. Lazzeri, *Documenti del secolo XIII sul monastero delle Clarisse di Cortona*, in *La Verna*, 11 (1913), 65-75.

<sup>68</sup> *Bullarium franciscanum* II, 309.

Ricovero di Mendicità, ma il gruppo rimase unito; il monastero fu messo all'asta e fu comprato dalla famiglia Campini che aveva una figlia tra le monache e che permise alle monache di rientarvi nel 1892<sup>69</sup>.

### 17. Santa Chiara di Giuncheto a Castiglion Fiorentino

Della Custodia Aretina fece parte anche Santa Chiara di Giuncheto a Castiglion Fiorentino, detto allora Castiglion Aretino, cittadina posta tra Cortona e Arezzo, lungo la via che dall'Umbria porta in Toscana. Inizialmente fu intitolato a Santa Maria e San Francesco e detto, dal nome del luogo in cui sorgeva, Giuncheto. Il monastero sarebbe stato fondato nel 1237 da Agnese, diretta discepola di Chiara; nella bolla di papa Innocenzo IV *Religiosam vitam eligentibus* del 30 settembre 1253, si cita un *instrumentum foundationis* del 27 febbraio 1237 con cui il vescovo di Arezzo Marcellino concede e benedice la prima pietra del monastero alle donne che lì vivevano, secondo la forma di vita delle povere donne della Valle di Spoleto data da Ugolino, *in loco qui dicitur Ionketum* alle pendici del Colle Mammi. Nel 1553 le monache si spostarono presso la sede della confraternita di San Lorenzo, a causa dell'assedio cittadino durante la guerra tra fiorentini e senesi, e in seguito si unirono al gruppo agostiniano di San Salvatore adottando però la regola di Santa Chiara. Il monastero fu riedificato nello stesso luogo di San Salvatore tra il 1557 e il 1559, poi le monache vi si trasferirono e vi rimasero fino a quando, sotto il granducato di Leopoldo I, l'ente fu convertito in conservatorio<sup>70</sup>.

### Custodia Chiusina

La custodia Franciscana detta Chiusina non appare coincidere con la diocesi di Chiusi, di essa infatti fanno parte, secondo la classificazione di Bughetti, sia il mona-

<sup>69</sup> B. Bughetti, *Tabulae capitulares*, 451; J. R. H. Moorman, *Medieval Franciscan Houses*, 576; A. Rotzetter, *Chiara d'Assisi*, 153; S. Mencherini, *Le Clarisse in Cortona. Documenti del secolo XIII*, in *La Verna*, 10 (1912-1913), 323-332; F. Iozzelli, *I Francescani ad Arezzo e a Cortona nel Duecento*, in *La presenza francescana nella Toscana del '200*, 121-142; C. Valentini, *Francescanesimo femminile nel XIII secolo*, 154-169; J. Cannon – A. Vauchez, *Margherita da Cortona e i Lorenzetti*, Roma 2000, 28.

<sup>70</sup> B. Bughetti, *tabulae capitulares*, 451; Id., *Arezzo francescana*, 572; Z. Lazzeri, *Antiquum Monasterium secundi Ordinis nostratibus hucusque ignotum*, *Archivum franciscanum historicum* 8 (1915) 304-307; J. R. H. Moorman, *Medieval Franciscan Houses*, 569; A. Rotzetter, *Chiara d'Assisi*, 154; C. Valentini, *Francescanesimo femminile nel XIII secolo*, 188-195.

stero di Montepulciano, facente parte della diocesi di Arezzo, sia i monasteri di Città della Pieve (*Castro Plebis*) della diocesi di Chiusi<sup>71</sup>.

### 18. *Santa Maria Nova di Collazzo a Montepulciano*

Purtroppo della Custodia Chiusina si hanno ben poche testimonianze; tra i monasteri in essa attestati troviamo Santa Maria Nova di Collazzo, poi detta Santa Chiara, a Montepulciano. Il monastero era esistente nel 1253, come si evince dalla bolla del 4 aprile 1256 di papa Alessandro IV, che conferma alle monache dell'ordine di San Damiano un privilegio di esenzione già concesso dal vescovo di Arezzo il 9 agosto 1253<sup>72</sup>. L'11 maggio 1258 troviamo un'altra bolla papale di Alessandro IV che dichiara di non permettere che sia edificata nessun altro monastero clariano oltre a quello di Sana Maria Nova nel territorio di Montepulciano<sup>73</sup>. Il monastero proseguì la sua esistenza fino alla soppressione napoleonica; fu ricostituito a partire dal 1817 trasferendosi però presso la chiesa di San Francesco.

Della Custodia Chiusina fecero parte, nel XIII secolo, anche due monasteri siti in Città della Pieve, di questi uno portava il nome di Santa Lucia o Santa Maria di Fior di Maggio e fu fondato dopo il 1252<sup>74</sup>.

### *Custodia Marittima*

### 19. *Santa Maria e San Salvatore di Massa Marittima*

Il monastero di Santa Maria e San Salvatore era posto fuori delle mura a sud della città di Massa Marittima, in località in seguito detta "La Monacella"; questo è attestato per la prima volta nel 1243 quando il vescovo di Massa Ildebrando e il Capitolo dei Canonici della Cattedrale esentarono il monastero dall'obbligo di pagamento di censi a patto che annualmente, nel giorno di San Cerbone patrono cittadino, fosse fatta un'offerta simbolica di una libbra di cera. Questa esenzione è riportata all'interno di una bolla del pontefice Alessandro IV del 5 aprile 1256, con cui si confermavano i

---

<sup>71</sup> *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Tuscia*, a cura di P. Guidi, 65-104 e 121-131, dove questi monasteri però non compaiono.

<sup>72</sup> *Bullarium franciscanum* II, 125-126; B. Bughetti, *Tabulae capitulares* 453; J. R. H. Moorman, *Medieval Franciscan Houses*, 624; C. Valentini, *Francescanesimo femminile nel XIII secolo*, 217-220; O. Fantozzi Micali – P. Roselli, scheda n° 77.

<sup>73</sup> *Bullarium franciscanum* II, 288.

<sup>74</sup> B. Bughetti, *Tabulae capitulares*, 453; J. R. H. Moorman, *Medieval Franciscan Houses*, 572.

privilegi concessi dal vescovo Ildebrando<sup>75</sup>. Lo stesso anno, il 1 di settembre, papa Alessandro IV donò alle monache di Massa il monastero San Bartolomeo in Falesia a Piombino con tutti i suoi beni e le sue pertinenze, ormai abbandonato dai monaci benedettini. La notizia è riportata in una successiva bolla papale datata 11 dicembre 1256, nella quale il pontefice confermava la donazione fatta<sup>76</sup>. Successive notizie del monastero si hanno nel 1372 dal *Libro delle Riformazioni* del Comune di Massa dove si riporta la delibera del Consiglio Maggiore per la fornitura di grano alle monache a spese dei cittadini. Nel XVI secolo il monastero era in decadenza tanto che i locali furono dati ai Servi di Maria, ma ben presto, col permesso del pontefice Paolo II, un nuovo monastero fu reinsediato nello stesso luogo. L'ente fu soppresso dall'autorità imperiale il 13 ottobre 1810, ma fu ricostituito il 14 maggio 1818; la seconda soppressione voluta dal governo italiano avvenne nel 1879, ma il sindaco stesso di Massa Marittima donò alle clarisse un piccolo edificio dove queste si reinsediarono fino alla loro estinzione per mancanza di vocazioni nella prima metà del secolo XX.<sup>77</sup>

## 20. Santa Maria fuori Porta a Piombino

Il monastero di San Bartolomeo in Falesia, ormai abbandonato dai monaci benedettini, fu donato da papa Alessandro IV alle monache di Santa Maria di Massa nel 1256 e fu proprio un gruppo di damianite da lì provenienti che fondò la prima famiglia femminile francescana stabilitasi a Piombino<sup>78</sup>. Il 29 settembre successivo il vescovo Ruggero di Massa nominò Alberto arciprete di Massa e Bernardino pievano di Piombino procuratori delle monache nella presa di possesso del monastero di Falesia con tutti i suoi beni e le sue pertinenze tra cui la chiesetta di Santa Maria posta fuori della porta di Piombino. Queste due notizie si leggono all'interno della bolla di Alessandro IV inviata alle monache di Massa con la quale confermava loro la donazione<sup>79</sup>. L'anno successivo, il 5 dicembre 1257, fra Rainaldo da Tocco negli

<sup>75</sup> Archivio di Stato di Siena, *Diplomatico Riformazioni Massa*, 5 aprile 1256; trascritta da I. Martelli, *L'insediamento francescano nella "Custodia Marittima" nel periodo medievale*, tesi di laurea, Università di Pisa, a.a. 1998/99, rel. M. Ronzani, 94-101.

<sup>76</sup> I. Martelli, *L'insediamento francescano*, tesi di laurea, 102-107.

<sup>77</sup> B. Bughetti, *Tabulae capitulares*, 453 e 459-461; J. R. H. Moorman, *Medieval Franciscan Houses*, 613; C. Valentini, *Francescanesimo femminile nel XIII secolo*, 202-210.

<sup>78</sup> 1256, 11 dicembre – "Abbatia S. Mariae di Falesio Massanae diocesis fit monasterium Ordinis S. Clarae"; B. Bughetti, *Tabulae capitulares*, 459-461; J. R. H. Moorman, *Medieval Franciscan Houses*, 647-648; C. Valentini, *Francescanesimo femminile nel XIII secolo*, 220-224.

<sup>79</sup> ASF, *Dipl. Riformazioni Piombino*, 11 dicembre 1256; B. Bughetti, *Tabulae capitulares*, 453 e 484-490; M. L. Ceccarelli Lemut, *Il monastero di San Giustiniano di Falesia e il castello di*

Abruzzi, delegato papale, esonerava suor B., badessa del monastero di Massa, dalla sua carica per confermarla come badessa eletta per il monastero di Santa Maria e San Bartolomeo di Piombino, dove si sarebbe recata in compagnia delle monache Galda e Agina, e chiunque altra l'avesse voluto, provenienti dal monastero di Massa<sup>80</sup>. Papa Alessandro IV, in data 19 gennaio 1258, confermò l'indipendenza del gruppo di Santa Maria dalla comunità di Massa e, il successivo 23 maggio, rivolgendosi per la prima volta direttamente alla badessa e alle monache di Piombino, confermò tutti i loro possedi accogliendole sotto la protezione della sede apostolica<sup>81</sup>. In una successiva bolla, datata 18 ottobre 1259, il pontefice confermò alle monache piombinesi tutti i beni e diritti prima spettanti al monastero benedettino di San Bartolomeo in Falesia<sup>82</sup>.

Non si hanno successive notizie del monastero fino a quando fu soppresso il 2 marzo 1481 ad opera di papa Sisto IV e i suoi beni furono assegnati al convento dei frati minori di Piombino<sup>83</sup>. L'esperienza francescana prese nuova vita in città a partire dall'inizio del XVII secolo quando fu chiamata da Siena suor Passitea Crogi la "santa viva"<sup>84</sup>, che tentò di insediare a Piombino una comunità di cappuccine di stretta osservanza, ma che si scontrò contro la popolazione cittadina tanto che il vescovo acconsentì a che il monastero adottasse invece la regola di Santa Chiara, considerata più elastica specie sul punto della clausura.

Il monastero rimase stabile fino all'inizio del XVIII secolo quando, per difficoltà economiche, cominciò rapidamente a declinare fino alla definitiva soppressione voluta da principe Felice Baciocchi con decreto emanato il 4 aprile 1806<sup>85</sup>.

---

*Piombino (secoli XI-XIII)*, Pisa 1972, 82; idem, *Castelli, monasteri e chiese del territorio di Populonia e Piombino*, in *Populonia e Piombino in età medievale e moderna. Convegno di studi (Populonia, 28-29 maggio 1993)*, a cura di M. L. Ceccarelli Lemut - G. Garzella, Pisa 1996, 32-34; I. Martelli, *L'insediamento francescano nella "Custodia Marittima" nel periodo medievale: Massa Marittima e Piombino*, in *Studi francescani* 98 (2001), 319-329.

<sup>80</sup> L. Wadding, *Annales Minorum* IV, 476, n. 53.

<sup>81</sup> *Bullarium franciscanum* II, 269-271 e 289-290.

<sup>82</sup> *Bullarium franciscanum* II, 376.

<sup>83</sup> *Bullarium franciscanum* III, 706-709.

<sup>84</sup> G. Formichetti, Crogi, Passitea, in *Dizionario Biografico degli Italiani* 31, 227-229.

<sup>85</sup> B. Bughetti, *Tabulae capitulares*, 484-490; G. Greco, "Quella Regola, et Capitoli più comodi, larghi..." *Monache a Piombino nell'età moderna*, in *Religione, cultura e politica nell'Europa moderna. Studi offerti a Mario Rosa dagli amici*, a cura di C. Ossola, M. Verga e M. A. Visceglia, Firenze 2003, 103-123.



*Custodia Sardiniae*21. *Santa Chiara di Oristano*

La presenza delle monache francescane a Oristano (Arestagno), città sede di vescovado, risale agli anni 1260-65 quando, secondo la tradizione legata alle cronache del monastero, giunsero da Pisa le monache che ne permisero la fondazione. Purtroppo mancano fonti documentarie in merito, solo in una lettera apostolica, inviata da papa Clemente VI al giudice di Arborea Pietro III il 22 settembre 1343, si fa cenno alla “rifondazione” del monastero e quindi alla preesistenza ad Oristano di un monastero di clarisse. Anche per questa seconda fondazione si contò sulla provenienza da Pisa di un nucleo di 13 monache di cui si ha attestazione in una lettera di concessione di papa Clemente VI datata 30 giugno 1345<sup>86</sup>.

*Conclusioni**A. Collocazione dei monasteri rispetto alla città*

Dalla verifica delle scelte topoteciche fatte dai monasteri clariani rispetto alle città di loro riferimento si nota che, per la maggior parte, essi sono localizzati in sito extraurbano, fuori delle porte cittadine: Santa Maria di Monticelli a Firenze, Santa Maria della Marca posto *prope Castrum florentinum*, Santa Maria fuori Porta Camollia a Siena, Santa Chiara a San Gimignano posto fuori della Porta di Quercecchio, Ognissanti a Ripa d'Arno a Pisa, Santa Maria Maddalena di Ruscello *sito extra castrum Vici*, Santa Maria di Gattaiola a Lucca, Santa Maria di Pionta ad Arezzo posto fuori la Porta delle Carcerelle, Santa Maria e San Salvatore di Massa Marittima sito fuori le mura, Santa Maria fuori Porta a Piombino. Questo panorama non stupisce, anzi conferma quanto riferito da Giacomo da Vitry il quale, in viaggio attraverso l'Italia centro-settentrionale nell'anno 1216, vide come vivevano i gruppi di donne, che egli chiamò *sorores minores* insediate fuori, ma non lontano dalle città. Esse non accettavano donazioni e si mantenevano con il proprio lavoro: “Mulieres vero iuxta civitates in diversis hospitiiis simul commorantur; nichil accipiunt, sed de labore ma-

---

<sup>86</sup> C. Pau, *Un monastero nella storia della città. Santa Chiara di Oristano nei documenti dell'archivio. I 1343-1699. Ottavo centenario della nascita di S. Chiara, 650° della fondazione del monastero*, Oristano 1994; L. Pisanu, *I Frati Minori di Sardegna*, III. *I monasteri femminili dal 1260 al 1639*, Cagliari 2002; *Rationes Decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Sardinia*, a cura di P. Sella, Città del Vaticano 1945; il monastero di Oristano non compare.

nuum <suorum> vivunt, valde autem dolent et turbantur, quia a clericis et laicis plus quam vellent honorantur”<sup>87</sup>.

### B. Collocazione dei monasteri rispetto al territorio

Confrontando i dati emersi in questo breve excursus geografico, cronologico e bibliografico, si nota che ad una prima forte espansione temporale degli insediamenti femminili francescani, che segnò la fondazione di ben sette monasteri entro il 1230 (Firenze, Siena, Lucca, Arezzo, Cortona, Pisa e Castelfiorentino), seguì un più lento radicamento sul territorio.

Anche in Toscana, come nelle altre regioni italiane, le fondazioni francescane femminili del XIII secolo non furono mai situate nelle campagne, né in villaggi, ma sempre in centri urbani di una certa importanza: Firenze, Arezzo, Lucca, Siena, Cortona, San Miniato, Castelfiorentino, Pisa, Castiglion Fiorentino, Luni, Volterra, Massa Marittima, Montepulciano, Piombino, San Gimignano, Prato, Pistoia.

Osservando la distribuzione sul territorio dei vari insediamenti, si nota quindi che erano per la maggior parte ubicati in città di notevole importanza nella parte della Toscana allora più economicamente avanzata, quali Firenze, Prato, Siena, Pisa, Lucca, Arezzo, cui si aggiunsero centri minori pur sempre rilevanti; inoltre si nota che i monasteri sono presenti in quasi tutte le città sede di episcopato.

Il consolidamento della presenza femminile in determinate zone territoriali rivela un fenomeno di attrazione da parte delle sedi urbane maggiori. In alcuni centri si nota anche la tendenza alla moltiplicazione degli insediamenti, come nei casi di Firenze (Santa Maria di Monticelli, Santa Maria in Montedomini, San Francesco al Tempio, San Matteo di Arcetri e San Jacopo<sup>88</sup>), Siena (Santa Maria iuxta Stratam, San Lorenzo, Santa Chiara e San Nicolò<sup>89</sup>) e Pisa (Ognissanti e Santa Chiara No-

---

<sup>87</sup> *Lettres de Jacques de Vitry (1160/1170-1240) évêque de Saint-Jean d'Acre*, ed. R. B. C. Huygens, Leiden 1960, 76; cf. *Fonti Francescane. Nuova edizione*, a cura di E. Caroli, Padova 2004, n. 2207, 1461.

<sup>88</sup> Nella città di Firenze furono quindi presenti cinque monasteri di cui tre fondati nel XIV secolo: *San Francesco al Tempio*, sorto negli anni 1348-1349, *San Matteo di Arcetri*, monastero di agostiniane del 1269 e divenuto clariano a partire dal 1391, e *San Jacopo*, fondato tra 1390 e 1392; cfr. R. Pratesi, *Le Clarisse in Italia*, 384 e J. R. H. Moorman, *Medieval Franciscan Houses*, 587; A. Benvenuti Papi, *“In castro penitentiae”. Santità e società femminile nell’Italia medievale*, Roma 1990, 615.

<sup>89</sup> Nella città di Siena furono quindi presenti quattro realtà clariane di cui due fondate nel XIV secolo: *Santa Chiara*, sorto tra 1304 e 1316 e *San Nicolò*, nel 1354; cfr. R. Pratesi, *Le Clarisse in Italia*, 384 e J. R. H. Moorman, *Medieval Franciscan Houses*, 664.

vella). Nelle grandi città l'insediamento risultò inoltre più precoce rispetto ai centri minori e si andò a moltiplicare a partire dalla seconda metà del XIII secolo (Santa Maria fuori Porta a Piombino, Santa Maria Nova di Collazzo a Montepulciano, Santa Maria Maddalena di Ruscello a Vicopisano, Santa Chiara a San Gimignano)<sup>90</sup>.

I francescani non si articolarono sul territorio della regione in modo casuale, ma secondo criteri legati alla struttura geografica e culturale della Toscana. La Toscana era al tempo divisa in due aree distinte, la cui linea di demarcazione toccava Pisa, Volterra, Siena, Arezzo. A nord di questa ideale divisione si trovavano i centri maggiori dell'epoca e un conseguente maggiore affollamento nella presenza francescana sul territorio, a sud le sedi erano più rare, a parte uno spazio all'estremità sud-est più affollato nella zona aretina. La Maremma risultava avere in genere poche presenze e pochissimi centri urbani rilevanti, inoltre la pianura era allora occupata da paludi, e le isole e la fascia costiera, che al tempo era piuttosto spopolata, presentano una quasi totale assenza dell'ordine sul territorio (uniche presenze erano Massa Marittima e Piombino).

Dobbiamo ricordare inoltre che la viabilità ebbe una forte influenza sulla distribuzione del popolamento territoriale, e quindi sulla conseguente presenza francescana; in Toscana erano presenti importanti vie di comunicazione quali la via Cassia e la via Francigena, su queste direttrici sorsero i primi insediamenti francescani di Tuscia: Arezzo, Firenze, Prato, Pistoia, Castelfiorentino, San Miniato, Vicopisano. Altre vie importanti erano la via Aurelia che correva lungo il litorale e la via Emilia Scauri; c'è una qualche influenza sulla distribuzione dei conventi maschili, e di conseguenza sulla presenza di monasteri femminili<sup>91</sup>.

La distribuzione sul territorio toscano del XIII secolo dei monasteri francescani femminili segue quindi direttrici ben precise: l'attrazione da parte dei centri urbani, la conformazione geografica delle varie zone della regione, la presenza di un sistema di viabilità ben sviluppato.

---

<sup>90</sup> A. Benvenuti, *La fortuna del movimento*, 82 e 88.

<sup>91</sup> L. Pellegrini, *Insediamenti francescani nell'Italia del Duecento*, Roma 1984; Idem, *Per una discussione sui primi "insediamenti francescani" in Toscana*, in *La presenza francescana nella Toscana del '200*, 63-79.

